



AVVISO

Ordine

1. Covid-19: 13 Dicembre– Teatro San Carlo

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

2. Tumore al Seno: quando si ricorre allo svuotamento del Cavo Ascellare?
3. Quello che (forse) non sai sulle lenticchie



Prevenzione e Salute

4. Come perdere peso in sicurezza?
5. Sei fondamentali regole igieniche per evitare la salmonellosi
6. Mascherine Ffp2: quanto ci proteggono contro il Covid, anche con Omicron?

GUACCI.
LA DISTRIBUZIONE FARMACEUTICA
AL SERVIZIO DELLE
FARMACIE INDIPENDENTI.

Frosinone Barletta
Nola

www.guacci.it

Proverbio di oggi.....

'A gallina fa ll'uovo e ò gallo ll'abbruscia 'o culo.

Tumore al Seno: quando si ricorre allo svuotamento del Cavo Ascellare?

I linfonodi ascellari vengono rimossi se il linfonodo sentinella è positivo o se il tumore al seno è molto voluminoso

Lo **svuotamento del cavo ascellare** (o dissezione ascellare) consiste nell'asportazione di tutti i linfonodi dell'ascella.

Può rendersi necessario in caso di positività del linfonodo sentinella o con tumori del seno particolarmente voluminosi con un coinvolgimento dei linfonodi rilevabile già all'esame clinico.

Dal momento che nell'ascella sono presenti piccole terminazioni nervose e che i linfonodi ascellari raccolgono i vasi linfatici che arrivano anche da altre zone del corpo, la dissezione ascellare può comportare alcuni problemi:

- ❖ **linfocele**, vale a dire un accumulo di linfa limitato al cavo ascellare che può richiedere un drenaggio
- ❖ **problemi sensoriali**, come riduzione della sensibilità, formicolii all'ascella e al braccio, senso di "cuscino" sotto l'ascella: *tendono a risolversi con il tempo*
- ❖ difficoltà al **movimento della spalla**
- ❖ **linfedema**, cioè un lieve gonfiore del braccio o della mano dovuto alle difficoltà di drenaggio dovuti all'asportazione dei linfonodi. Può insorgere a distanza anche di mesi o anni dall'intervento e, oltre a causare fastidi, favorisce l'insorgenza di infezioni.

(Fondazione Veronesi)



LA GIORNATA DELLA
NUTRIZIONE

UN NUOVO MODELLO
DI BUSINESS PER
LA FARMACIA.

EAS DIET
ITALIA

PREVENZIONE E SALUTE**Quello che (forse) non sai sulle LENTICCHIE**

Le lenticchie non solo portano fortuna (si dice) a Capodanno. Ma sono un legume con molte virtù. Parola di scienziati.

Meglio un piatto di lenticchie di un panino al prosciutto, recita il detto.

Sarà vero? Se dal punto di vista del gusto ognuno potrebbe dare la propria risposta, per quanto riguarda la salute sì, è vero.

Le **lenticchie** sono un alimento nutriente e tra i più sani a disposizione, e su questo gli scienziati sono tutti d'accordo. Attenzione: sono sane anche per l'ambiente, oltre a costare meno di tanti altri prodotti. Insomma: promozione a pieni voti per un legume che non per niente scodelliamo nei nostri piatti da diversi millenni.

Le lenticchie sono probabilmente il primo alimento cotto di cui abbiamo notizia: se ne parla addirittura nella Bibbia e si hanno ricette di minestre, zuppe e insalate che risalgono a secoli e secoli fa.

Sono anche un alimento tipico di mezzo mondo, perché si mangiano in Asia, Africa ed Europa. Ovunque e sempre ricavando dal piatto in pochi cucchiari quasi tutti i nutrienti essenziali.

MEGLIO CON I CEREALI.

Come tutti i legumi, infatti, le lenticchie sono ricche di proteine, più di cereali, frutta e verdure. E queste proteine contengono tutti gli aminoacidi fondamentali per il nostro organismo ad eccezione di un piccolo gruppo, gli aminoacidi solforati, che però sono abbondanti in cereali come riso, grano e mais.

Perciò basta abbinarle ai cereali, per esempio in una zuppa. Sono presenti anche oligosaccaridi che nutrono la flora intestinale e la mantengono sana.

Ultima scoperta, sono ricche di polifenoli, molecole che i ricercatori hanno cominciato a studiare alla fine del secolo scorso e che di recente sono stati indicati come importanti fattori preventivi di molte malattie (l'assunzione di molti polifenoli porta a una riduzione del tasso di mortalità fino al 30% rispetto a chi ha un'alimentazione scarsa di queste sostanze).

Ciliegina sulla torta: le lenticchie sono ottime alleate delle diete dimagranti perché sono ricche di fibre insolubili, che non vengono assorbite dall'intestino ma lo riempiono.

A questo si aggiunga che, come ha dimostrato una ricerca della canadese Università di Guelph del 2018, sostituire con le lenticchie il riso riduce la glicemia del 20%, e rispetto alle patate addirittura del 35%.

Anche per questo, il consumo di lenticchie è associato a un minor rischio cardiovascolare in generale, a un minor rischio di **diabete, di obesità e di cancro**.

GLI ZUCCHERI. Nessuna controindicazione quindi? Forse una sola: gli zuccheri che contengono fanno produrre più gas all'intestino. «Ma in quantità decisamente inferiori a quelle di altri legumi», spiega Renato Bruni, professore presso il dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco all'Università di Parma.

«E poi i gonfiori addominali si hanno finché la flora intestinale non si è "abituata" a digerire questi zuccheri, poi diminuiscono molto».

Vero anche che le lenticchie contengono fitoestrogeni, cioè composti simili agli estrogeni, che da una parte contrastano la crescita dei tumori, ma dall'altra possono interferire con il normale funzionamento ormonale.

Ma queste sostanze se ne vanno con la cottura. Infine, un ultimo pregio:

- «La pianta delle lenticchie restituisce azoto al terreno che lo può aver perso per esempio nella coltivazione del grano.

A lungo termine questo significa minor impiego di fertilizzanti», aggiunge Bruni. E di conseguenza benefici per l'ambiente. (*Salute, Focus*)



PREVENZIONE E SALUTE**COME PERDERE PESO IN SICUREZZA?**

Per alcune persone, aumentare di peso o incrementare la massa muscolare nel soggetto che pratica attività sportiva può essere tanto difficile quanto può esserlo, per altri, perdere peso.

Per fare questo, ci sono alcuni alimenti particolarmente adatti che, se assunti con criterio e dopo il consulto con un professionista della nutrizione, possono avere un importante impatto sul peso corporeo.

Latte e derivati

Latte e derivati sono utilizzati, da sempre, per aumentare di peso o per potenziare i muscoli.

Il **latte** intero fornisce un buon quantitativo di *proteine, carboidrati e grassi*, oltre che essere una delle principali fonti di *calcio*.

Si può assumere una tazza di latte come spuntino, magari a metà pomeriggio, oppure preparare dei *milkshake*, mescolando latte a frutta fresca, frutta secca, zucchero o miele.

Anche i **formaggi** sono molto validi quando si tratta di incrementare di peso. Ce n'è per tutti i gusti, possono essere assunti come secondo piatto, o in abbinamento ad altre pietanze, magari all'interno di un piatto di pasta. L'importante, però, è non esagerare:

- **il quantitativo di grassi e di colesterolo è particolarmente alto.**

Infine, un accenno allo **yogurt greco**, che con le sue 100 calorie e ben 9 g di proteine per 100 g può essere assunto a metà mattina, magari abbinato a frutta fresca, cioccolato fondente a *scaglie e muesli o granola*.

Via libera ai carboidrati di qualità

Il **riso** è un'ottima fonte di carboidrati facili da consumare e digerire. Può essere assunto come contorno, magari al posto del pane, o preparato con **spezie, verdure fresche e proteine animali** (come la carne, il pollo o il pesce) o vegetali (come *tofu o legumi*).

Anche le **patate** danno un importante apporto calorico, e sono indicate per la dieta degli sportivi:

- se assunte dopo l'allenamento, **favoriscono il reintegro delle riserve di energia appena spese.**

Il **pane integrale** può anch'esso essere efficace per aumentare il proprio peso, soprattutto se combinato a una buona fonte di proteine.

Frutta secca, frutta disidratata

La **frutta secca** è ricca di calorie, fibre e antiossidanti, sali minerali e vitamine.

Non solo: apportando un quantitativo calorico non indifferente ed essendo particolarmente ricca di **grassi insaturi**, la frutta secca può essere un ottimo alleato, da assumere a colazione, oppure come spuntino.

Distinguiamo **due tipologie di frutta secca**:

1. **a guscio, o frutta oleosa (o lipidica)**, ricca di grassi e povera di zuccheri, come ad es. *le noci, le nocciole, le mandorle, i pistacchi, le arachidi*;
2. oppure la **frutta polposa, o frutta non oleosa (o glucidica) disidratata**, ricca di zuccheri e povera di grassi, come ad es. *i datteri, i fichi, le albicocche disidratate*.

Proteine animali: carne rossa, pesce grasso e uova

La **carne rossa** è un'ottima fonte di proteine, forse una delle migliori se l'intenzione è quella di aumentare la massa muscolare. Contiene **Leucina**, un amminoacido che aiuta a stimolare la sintesi proteica muscolare: una bistecca di manzo da 170 grammi contiene circa 5 grammi di leucina, per intenderci.

Anche il **salmone** contiene un quantitativo interessante di **Leucina**: insieme agli altri pesci grassi, è un'ottima fonte di grassi *omega-3* e *proteine*. 100 grammi di salmone forniscono circa 185 calorie e quasi 20 grammi di proteine. (*Salute e Benessere*)



PREVENZIONE E SALUTE

SEI FONDAMENTALI REGOLE IGIENICHE PER EVITARE LA SALMONELLOSI

Il Ministero della Salute ha pubblicato un richiamo precauzionale relativo a questa infezione. Da cui ci si può difendere con alcuni semplici accorgimenti

Rischio salmonella. Con questa motivazione il ministero della Salute ha pubblicato sul suo sito l'**avviso di richiamo precauzionale per alcuni lotti di prodotti, come uova, salumi, vongole, infusi**, per i quali si invita a non consumarli e a restituirli al punto vendita.

La salmonella è un batterio che può provocare una malattia chiamata salmonellosi. Come arriva all'uomo?

«L'habitat naturale della salmonella è l'apparato gastrointestinale di alcuni animali, principalmente pollame e maiali che eliminano il batterio con le feci e queste possono contaminare gli alimenti.

Ecco perché uno dei veicoli più importanti di diffusione dell'infezione nell'uomo sono le uova, la carne, il latte crudo e i loro derivati. Veicoli dell'infezione sono anche superfici, utensili e qualsiasi alimento manipolato da persone infette, con scarsa attenzione all'igiene personale».

Quindi bisogna non mangiare i cibi più a rischio?

«No, basta rispettare le sei regole di igiene e pulizia più comuni.

Uno: igiene delle mani con acqua calda e sapone, prima, durante e dopo la preparazione degli alimenti.

Due: pulire con acqua calda e detersivo utensili da cucina, piani di lavoro, lavello e piccoli elettrodomestici usati per la preparazione dei cibi.

Tre: lavare frutta e verdura, non sono serbatoi di infezione, ma possono trasmetterla se contaminate da feci di animali o uomo infetti o se irrigate con acqua contaminata.

Quattro: cuocere i cibi, soprattutto il pollame, maiale e uova, ad almeno 70°C: i batteri sono facilmente eliminabili a questa temperatura. L'effetto sterilizzante del calore di cottura si annulla se in seguito si contaminano i cibi cotti con stoviglie o mani contaminate.

Cinque: separare gli alimenti cotti da quelli crudi, conservarli in frigorifero a 4 gradi centigradi. Al di sopra dei 7 gradi il batterio può riprodursi. Periodicamente pulire il frigo con acqua tiepida e aceto.

Sei: utilizzare acqua e materie prime sicure. Il cibo contaminato non presenta alcuna alterazione né nell'aspetto né in colore, odore, sapore, consistenza».

Cosa fare se un uovo è sporco di feci?: «Pulirlo con un pannocarta umido solo prima dell'utilizzo e gettare subito il panno. Con il lavaggio sotto acqua corrente si rischia di contaminare il lavello che, se non sanificato, può essere fonte di contagio. Non rompere le uova sul bordo della pentola in cui vengono cotte o miscelate. Conservarle nel contenitore che previene la rottura ed eliminarle se il guscio è incrinato».

Il sushi, pesce crudo, è rischioso?

«Solo se chi lo manipola è portatore di salmonella e non rispetta le norme igieniche».

Quanto è diffusa e come si manifesta la salmonella?

«Le infezioni non tifoidee, o minori, sono quelle più diffuse da noi, responsabili di oltre il 50% del totale delle infezioni gastrointestinali. Si manifestano con *febbre, nausea, vomito, diarrea e crampi addominali, sintomi che compaiono tra le 6 e le 72 ore* dall'ingestione di alimenti contaminati e generalmente si risolvono da soli in pochi giorni. Il medico può consigliare soluzioni reidratanti per compensare acqua e sali persi, fermenti lattici e prebiotici.

L'altra forma di infezione è la tifoidea, o maggiore, per la quale l'uomo è l'unico serbatoio del batterio, è tipica dei Paesi con un basso livello igienico-sanitario». (*Salute, Corriere*)



SCIENZA E SALUTE

Mascherine Ffp2: quanto ci proteggono contro il Covid, anche con Omicron?

Secondo uno studio tedesco le Ffp2 indossate in modo corretto riducono il rischio di infezione da coronavirus allo 0,1% e proteggono se stessi oltre che gli altri

Le mascherine Ffp2 sono diventate **obbligatorie in Italia** in determinati contesti come a bordo di aerei e treni dove il tempo di permanenza può essere lungo, e anche sui **mezzi pubblici** dove il distanziamento non può essere garantito, oltre che in cinema, teatri, stadi.

Ma le mascherine Ffp2 ci difendono davvero dal Covid-19, e in particolare dalla variante Omicron altamente contagiosa?

La risposta è sì e lo confermano numerosi studi, anche recenti.

FFP sta per «*face filtrant*», filtro facciale e in base allo standard europeo l'efficienza va da 1 a 3.

Le Ffp2 filtrano in media il 94% di tutti gli aerosol (tra il 92 e il 98%), compresi i virus che si trasmettono per via aerea come il Covid-19.

Queste maschere **usa e getta** (possono essere indossate **otto ore** prima di cambiarle) sono **composte da più strati di diversi tessuti**, tra i quali si colloca un **filtro in polipropilene** capace di intrappolare anche le più piccole particelle sospese nell'aria.

Le Ffp2 (e le ancora più performanti Ffp3) hanno una **capacità filtrante maggiore rispetto alle normali mascherine chirurgiche** (che trattengono solo le particelle più grandi di aerosol di chi le indossa):

insomma, proteggono gli altri, molto più di chi le porta e oltre a proteggere gli altri, proteggono anche chi le indossa e sono adatte ai luoghi chiusi o affollati, in cui il rischio di trasmissibilità è più elevato. **Le mascherine Ffp2 hanno un alto potere filtrante in uscita e verso chi le indossa** (oltre il 90%), a differenza delle mascherine chirurgiche che arrivano a un massimo del 20% in ingresso e dunque sono scarsamente efficaci per chi le indossa nel proteggere se stesso.

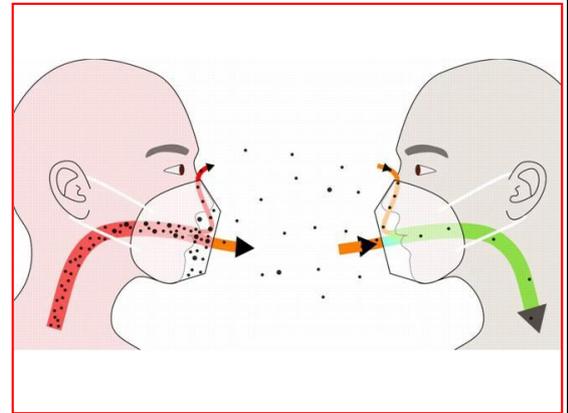
Come per le mascherine chirurgiche **l'efficacia delle Ffp2 dipende da come vengono indossate.**

Uno studio pubblicato a dicembre dal [Max Planck Institute](#) ha spiegato che se si prendono **due persone che distano l'una dall'altra tre metri**, una non vaccinata e l'altra positiva al Covid, in meno di cinque minuti **la persona senza vaccino verrà infettata con quasi il 100% di certezza.**

Ma se le stesse persone indossano in modo corretto le maschere Ffp2 **il rischio di contrarre il virus si riduce allo 0,1%.**

Nel dettaglio se sia la persona positiva al coronavirus che quella non contagiata indossano maschere Ffp2 ben aderenti, **il rischio massimo di infezione dopo 20 minuti è poco più dell'uno per mille**, anche a una distanza più ridotta. Se le loro maschere sono indossate male la probabilità di infezione aumenta a circa il 4%, riducendo comunque di molto il rischio di infezione.

Un altro studio pubblicato su *Jama Interna Medicine* ha messo a confronto le capacità di filtraggio di diversi tipi di mascherine, scoprendo che quelle di **stoffa o chirurgiche** avevano un'efficienza nel contenere le particelle virali variabile tra il 26% e il 79% mentre le Ffp2 avevano una capacità di filtraggio del 98,4%. Il problema delle Ffp2 è che oltre a essere più costose sono anche più «faticose» da indossare, **sono meno tollerate e rendono la respirazione più difficoltosa**. Per ovviare al problema potrebbero essere indossate quelle con la **valvola** che garantiscono un maggiore confort per chi le indossa, sebbene non proteggano le persone che sono intorno e avrebbero così una funzione opposta alle chirurgiche. (*Salute, Corriere*)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



COVID 19: Domande e Risposte

Anche chi vive con un positivo può uscire ma con la Ffp2

Niente quarantena per chi ha tre dosi purchè i suoi familiari, se contagiati, rispettino l'isolamento. E per provare di essere guariti adesso basta il tampone rapido: spetta alla farmacia avvisa re la ASL

Mi sono contagiato dopo tre dosi, ma non ho sintomi. Quanto devo stare isolato?

1 Per chi risulta positivo dopo aver fatto la terza dose o entro i 120 giorni dalla seconda dose, il periodo di isolamento è stato ridotto da 10 a 7 giorni. Ma soltanto nel caso in cui non si siano mai manifestati sintomi del Covid, oppure se al termine dei 7 giorni si è asintomatici da tre. Per certificare la fine dell'isolamento e l'avvenuta guarigione serve comunque l'esito negativo di un test molecolare o antigenico. Se invece si è sintomatici più a lungo, il tampone va effettuato solo tre giorni dopo la scomparsa dei sintomi.

Per quanti giorni deve stare in isolamento un non vaccinato che si ammala?

3 Almeno 10 giorni e poi fare un tampone molecolare o antigenico con esito negativo. Se il test è ancora positivo va ripetuto dopo 7 giorni. Se non si è ancora negativizzato si può considerare concluso l'isolamento dopo 21 giorni e rientrare in comunità senza

Cosa è cambiato per chi risulta positivo in attesa di fare la terza dose?

2 Niente. Se si contrae il virus quando sono trascorsi più di 120 giorni dalla conclusione del ciclo di vaccinazione primario, o se si è fatta solo la prima dose, si deve rimanere in isolamento per 10 giorni e poi fare un tampone che può essere antigenico o molecolare per certificare la fine della malattia. Nel caso in cui l'esito del test dovesse essere ancora positivo bisognerà ripeterlo dopo una settimana o almeno tre giorni dopo la scomparsa dei sintomi.

bisogno di effettuare un altro tampone perché la carica virale ancora presente viene considerata talmente bassa da non potere infettare altri. In tal caso il certificato di guarigione arriverà in automatico dopo 21 giorni.

È sufficiente un tampone rapido fatto in farmacia per certificare la guarigione?

4

Sì, è sufficiente un test antigenico senza bisogno di conferma di un molecolare per stabilire la guarigione. Ma deve trattarsi di un antigenico di ultima generazione (con fluorescenza), somministrato nei laboratori o nelle farmacie accreditate, che avranno l'onere di comunicare in tempo reale alla Asl l'esito per la presa in carico. Alcune Regioni (Lazio, Toscana, Umbria, Piemonte, Liguria) hanno emanato ordinanze secondo cui è sufficiente un antigenico anche per certificare la positività.

Sono guarita da tre mesi, ora mio figlio è positivo. Devo stare in quarantena?

6

No. Chi è guarito da meno di quattro mesi o ha già fatto la terza dose e convive con un positivo non deve più fare la quarantena, se non presenta alcun sintomo. È sufficiente isolare in casa la persona che ha contratto il virus e osservare un periodo di autosorveglianza di cinque giorni. Se entro questo termine compare qualche sintomo occorre fare un tampone, diversamente l'autosorveglianza si conclude senza bisogno di test, ma si deve indossare una mascherina Ffp2 per 10 giorni.

Sono stato a cena con un positivo. È da considerarsi un contatto diretto?

8

Per contatto diretto si intende la convivenza in una stessa casa, il contatto fisico come la stretta di mano o il bacio con una persona risultata infetta ma anche la permanenza in un ambiente chiuso, a meno di due metri, per più di 15 minuti senza mascherina. Quindi, se si mangia allo stesso tavolo, a distanza ravvicinata con un positivo, o se si lavora nella stessa stanza senza mascherina bisogna considerarsi un contatto ad alto rischio. Se si indossa la mascherina o il contatto è breve si è a basso rischio.

Sono guarito, ma ora i miei figli si sono ammalati. Posso tornare al lavoro?

5

Sì. Se una persona che ha contratto il Covid viene dichiarata guarita può essere ri ammessa in comunità anche se nel frattempo si sono ammalati altri componenti del nucleo familiare. Sempre a condizione che le persone ancora infette siano state effettivamente poste in isolamento e dunque non ci sia alcun contatto con chi è guarito. Se invece in casa non ci sono le condizioni per isolare chi è contagiato tutte le persone conviventi devono restare in isolamento fino a guarigione.

Ho fatto la terza dose e sono stata in contatto con un positivo. Che devo fare?

7

Per la persona vaccinata con tre dosi o con due dosi da meno di 120 giorni, così come per chi è guarito da meno di 4 mesi, se non compare alcun sintomo anche nel caso di contatto ad alto rischio è sufficiente osservare un periodo di 5 giorni di autosorveglianza con l'obbligo di indossare per dieci giorni una mascherina Ffp2. In caso di comparsa di sintomi va fatto un tampone subito e, se i sintomi persistono, ne serve un altro al quinto giorno dall'ultimo contatto con il positivo.

Chi entra in contatto con un positivo e ha fatto 2 dosi deve stare in quarantena?

9

Dipende da quanto tempo ha fatto le due dosi. Se sono passati meno di 4 mesi dalla seconda somministrazione, basta l'autosorveglianza. Se invece sono trascorsi più di 120 giorni e il Green Pass è ancora valido si deve osservare una quarantena di 7 giorni (e non più di 10) da concludere con l'esito negativo di un tampone anche antigenico. Se invece è trascorso molto più tempo dalla seconda dose e la certificazione verde è scaduta, i giorni di quarantena più test diventano 10.

Ho avuto il Covid e ho fatto una dose. Cosa fare se entro in contatto con un positivo?

10

Per chi è guarito e ha fatto una dose unica di vaccino valgono le stesse regole di chi ha completato il ciclo primario di vaccinazione. La malattia, per gli anticorpi che sviluppa, equivale ad una dose. Dunque, chi è in questa condizione, se entra in contatto diretto con un positivo e ha fatto il vaccino da meno di 4 mesi deve osservare l'autosorveglianza per 5 giorni (se asintomatico) e indossare per 10 giorni una Ffp2. Se invece sono trascorsi più di 4 mesi, deve fare una settimana di quarantena più test.

La quarantena dà diritto a un certificato di malattia da presentare al lavoro?

12

Il periodo di quarantena a cui è obbligato chi ha avuto un contatto diretto con un positivo è tornato ad essere considerato malattia dall'Inps, sia nel pubblico che nel privato. La misura, prevista per il 2020, era stata sospesa per mancanza di fondi (tranne che per i lavoratori fragili) ma è stata ripristinata fino al 31 dicembre scorso e dovrebbe esserlo ancora. Questo vale solo per chi non può svolgere il proprio lavoro in modalità smart working e dunque può continuare la sua attività da remoto senza assentarsi.

Un medico che ha fatto tre dosi ed è contatto di un infetto cosa deve fare?

11

Gli operatori sanitari entrati in contatto diretto con persone positive, anche se hanno fatto la terza dose di vaccino, devono fare un tampone ogni 24 ore per cinque giorni dall'ultimo contatto con la persona infetta. Più in generale, il decreto "Cura Italia" del 2020 dispone che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, per i lavoratori dei servizi essenziali entrati in contatto con un positivo (ovviamente se asintomatici) non ci sia obbligo di quarantena.



COVID 19: Invito ad adempiere per gli Iscritti NON in regola con l'OBBLIGO VACCINALE

Di seguito la circolare inerente il D.L. 172/2021 su obbligo vaccinale: chiarimenti su certificazione di esenzione alla vaccinazione anti-SARS-CoV-2.



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

**A tutti gli Iscritti all'Albo
della Provincia di Napoli**

Prot. 4638/21 del 29/12/2021

Oggetto: Invito ad adempiere per gli Iscritti NON in regola con l'obbligo vaccinale.

Si comunica che, in base ai dati che quotidianamente vengono resi a questo Ordine tramite la Piattaforma DGC in merito agli iscritti che non risultano essere adempienti nei riguardi dell'obbligo vaccinale anti sarscovid-19, a far data 27 dicembre sono stati inviati i primi inviti ad adempiere secondo tempi e modalità imposti dall'art. 4 della L. 76/2021 così come modificato dal D.L. n.172/2021.

SI SPECIFICA CHE DETTO INVITO E' STATO INVIATO TRAMITE PEC O RACCOMANDATA SOLO AI COLLEGHI SEGNALATI COME INADEMPIENTI DALLA PIATTAFORMA DGC.

ALTRI INVITI SARANNO SPEDITI ai Colleghi che in seguito alle segnalazioni QUOTIDIANE da parte della piattaforma risulteranno inadempienti all'obbligo.

La comunicazione contiene l'invito a produrre, entro 5 giorni dalla ricezione, la certificazione comprovante la vaccinazione o l'esenzione dalla stessa, ovvero la copia della presentazione di richiesta di vaccinazione alla competente struttura vaccinale da eseguirsi entro il termine non superiore a 20 giorni con obbligo di darne comunicazione all'Ordine appena eseguita.

A tal proposito si rammenta che l'attuale assetto normativo:

1. comporta la dichiarazione di sospensione dall'Albo per tutti gli inadempienti all'obbligo vaccinale fino ad adempimento eseguito
2. impone il completamento del ciclo vaccinale **per tutti gli iscritti all'Albo** a prescindere se questi sono in stato di attività ovvero di riposo e, se in attività, a prescindere dalla funzione svolta.

Per ciclo vaccinale si intende oltre quello costituito dalla somministrazione delle prime due dosi anche della terza dose (divenuta obbligatoria per il personale sanitario a far data dal 15 dicembre u.s.) da somministrare al 150° giorno successivo alla somministrazione della seconda. Per tale motivo quotidianamente la piattaforma DGC segnala tutti i nominativi giunti al 150esimo giorno dalla seconda dose.

Qualsiasi stato di esonero (di natura fisiologica o patologica che sia) dall'obbligo vaccinale può essere certificato **UNICAMENTE DAL MEDICO DI MEDICINA GENERALE** e sarà acquisito nel fascicolo personale del singolo iscritto.

All'Ordine è preclusa:

1. qualsiasi valutazione di merito sul contenuto del certificato;
2. qualsiasi valutazione di merito sul diritto o meno ad avere una esenzione in quanto tale facoltà è stata riservata UNICAMENTE AL MMG.

Quanti hanno da poco ricevuto la **prima dose** e sono in attesa di ricevere la **seconda** vengono segnalati dalla piattaforma DGC come inadempienti per non aver rispettato l'obbligo nei tempi debiti, ma potranno entro i tempi sopra richiamati produrre la certificazione della dose ricevuta e quindi non essere sospesi dall'Albo, in quanto effettivamente impossibilitati al completamento della schedula vaccinale se non nei tempi prescritti.

Coloro i quali non hanno la possibilità di concludere il ciclo vaccinale in quanto affetti da COVID devono produrre adeguata certificazione medica onde evitare la sospensione dall'Albo.

Cordiali saluti



Prof. Vincenzo Santagada
Presidente Ordine Farmacisti Napoli

Vincenzo Santagada

All. Circolare FOFI n. 13406

Di seguito il link dove scaricare la circolare:

<http://www.ordinefarmacistinapoli.it/servizi/circolari/3234-circolare-del-29-12-2021-invito-ad-adempiere-per-gli-iscritti-non-in-regola-con-l-obbligo-vaccinale>

in collaborazione con

